



La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 34'804
Periodicità: 6x/settimana

Tema n°: 341.003
Abbonamento n°: 1097069
Pagina: 23
Superficie: 68'760 mm²

'Dheepan' di Jacques Audiard aprirà oggi la seconda edizione del Festival per i diritti umani di Lugano

Storie in fuga dalla guerra

di Ivo Silvestro

Intervista ad Antonyhasan Jesuthasan, scrittore ed ex combattente per la liberazione della patria Tamil, protagonista del film vincitore della Palma d'oro a Cannes

La fuga dalla guerra, l'arrivo senza documenti in Europa, il tentativo di ricostruirsi, tra mille difficoltà, una vita. Non poteva che aprirsi con questa storia, il Festival dei diritti umani di Lugano. È la storia di Dheepan, il protagonista dell'omonimo film di Jacques Audiard, la Tigre Tamil che, arsi i corpi dei suoi amici combattenti, cerca rifugio nelle banlieue parigine. Ma è anche la storia di Antonyhasan Jesuthasan, l'attore principale del film e lui stesso ex combattente per la liberazione della patria Tamil. Ed è anche la storia di molti eritrei, ai quali questa seconda edizione del festival è dedicata.

Tutte storie che troveranno posto, questa sera dalle 19, al Cinestar di Lugano: la testimonianza di alcuni rappresentanti della comunità eritrea in Svizzera e in Italia, il film di Audiard vincitore della Palma d'oro a Cannes e la testimonianza di Antonyhasan Jesuthasan, anche lui ospite del festival e che abbiamo incontrato ieri per un'intervista. Incontrato insieme a una traduttrice, perché Jesuthasan, pur trovandosi in Francia da più di vent'anni, ha preferito esprimersi in lingua tamil, una scelta che ha quasi

imposto la prima domanda: quali sono i legami che ha ancora con lo Sri Lanka? «Ho sempre l'idea di tornare in Sri Lanka, ma attualmente per me sarebbe impossibile, lì, continuare a scrivere: ho degli amici, anche loro scrittori, che sono tornati in Sri Lanka e sono stati arrestati. Quando nel Paese ci sarà la libertà di espressione, sarò tra i primi a tornare».

Come il protagonista del film, per sopravvivere in Francia ha svolto diversi lavori, da custode a cuoco. È stato lì che si è avvicinato alla scrittura?

No, ho iniziato all'età di dieci anni: nei villaggi come quello dove sono cresciuto ci sono delle specie di teatri culturali, e io li scrivevo storie e poesie. L'arte è la mia vita: io non ho moglie, non ho figli, non ho una casa, non ho terreni, non ho niente, quello che ho è questa mia cultura.

E poco dopo, all'età di 16 anni, è diventato una Tigre Tamil...

Ricordo in particolare due eventi: nel 1981, quando vi fu l'incendio della biblioteca di Jaffna (la principale città tamil dello Sri Lanka, ndr), e nel 1983, quando più di duemila tamil vennero uccisi a Colombo e moltissimi altri fuggirono a Jaffna per salvarsi. Le violenze, gli arresti, le uccisioni mi convinsero che l'unico modo per ottenere giustizia fosse attraverso le armi.

E quando è avvenuto l'allontanamento dalle Tigri Tamil?

Quando vi entrai, l'idea era creare un Tamil libero, una nazione socialista senza distinzioni di etnie, di religioni o

di classi. Ma una volta preso il potere, dalla libertà del popolo si è passati a maltrattare o uccidere singalesi e musulmani, cosa per me inaccettabile. Nel 1987 scappai da Jaffna e andai a Colombo, dove venni arrestato dai militari. Una volta uscito di prigione, sono scappato in Thailandia. Poi, nel marzo del 1993, arrivai in Francia con un passaporto falso.

Veniamo al film. Tra la sua storia e quella di Dheepan ci sono numerosi punti di contatto. Interpretarlo ha risvegliato spiacevoli ricordi?

Io non ho mai dimenticato quella parte della mia vita, la ricordo sempre.

Il film per me era un lavoro, e poi riprendendo una scena alla volta, non c'è spazio per le emozioni.

'Dheepan' è un film di Audiard, non è una mia creazione, per quanto i problemi che io e Dheepan abbiamo affrontato siano gli stessi - la fuga dalla guerra, l'arrivo in Europa, i lavoretti per sopravvivere - il vissuto è diverso.

Vi aspettavate di vincere la Palma d'oro?

No. Il film era stato realizzato per Cannes, lavorando in fretta per riuscire a presentarlo in tempo, e alla fine l'abbiamo finito il giorno prima. La proiezione per il pubblico era giovedì, e io dopo me ne ero tornato a casa... quando domenica abbiamo scoperto che il film aveva vinto, ho dovuto prendere un aereo per tornare a Cannes.



La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 34'804
Periodicità: 6x/settimana

Tema n°: 341.003
Abbonamento n°: 1097069
Pagina: 23
Superficie: 68'760 mm²



Oggi alle 19 al Cinestar

L'ALTRA INAUGURAZIONE

I fabbricasvizzeri tra integrazione e omologazione

L'apertura ufficiale avverrà stasera con 'Dheepan' (vedi articolo principale), ma di fatto il Festival per i diritti umani di Lugano è iniziato già ieri con le proiezioni per i giovani e quelle, in inglese, alla Franklin University. Il primo film di questa seconda edizione

del festival è stato quindi un classico del cinema svizzero: 'Die Schweizermacher' di Rolf Lyssy del 1978 (è l'unica pellicola non recente nel programma). Proporre a dei liceali un film di quasi quarant'anni fa - in pratica uscito nelle sale quando i loro genitori erano bambini - poteva sembrare azzardato, pensando a quanto sia cambiato il linguaggio cinematografico negli ultimi anni. Invece, le classi presenti hanno seguito senza distrazioni le vicende dei due funzionari della polizia zurighese Bodmer (Walo Lound) e Fischer (Emil Steinberger) alle prese con le verifiche di alcuni aspiranti cittadini

elvetici, tra "amicizie sospette con persone dell'Est", indagini sulle letture preferite e vicini di casa diffidenti perché "noi tutti usiamo sacchi grigi per i rifiuti, quella lì invece marroni".

Il film è ancora attuale, sia cinematograficamente, sia per i temi trattati e anzi da quel punto di vista è forse più attuale di allora, perché - come è stato ricordato - 'Die Schweizermacher' era uscito pochi anni dopo il fallimento alle urne dell'iniziativa Schwarzenbach che voleva porre un limite agli stranieri, mentre oggi si discute dell'applicazione della riuscita iniziativa contro l'immigrazione di massa.

Data: 15.10.2015

laRegione^{Ticino}
IL GIORNALE DELLA SVIZZERA ITALIANA



La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 34'804
Periodicità: 6x/settimana

Tema n°: 341.003
Abbonamento n°: 1097069
Pagina: 23
Superficie: 68'760 mm²

Un film più sull'omologazione che sull'integrazione, come ha spiegato il filosofo Franco Zambelloni nel dibattito successivo - anche questo seguito con attenzione dagli studenti, per quanto gli organizzatori si aspettassero probabilmente una maggiore partecipazione alla discussione. Se l'integrazione è infatti basata su una ragionevole accettazione della diversità (degli stranieri, certo, ma anche degli svizzeri che non sono tutti uguali), l'omologazione vuole invece uniformare le persone agli stereotipi del "tipicamente svizzero". Come è scritto in un (finto?) manuale per la naturalizzazione citato nel film, "lo straniero è realmente integrato quando non lo so si nota".